

# Tutte le sfide da affrontare di un settore all'anno zero

*Acqua e rifiuti producono solo debiti e nessuna utilità ai cittadini*

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Una sfida da far tremare i polsi quella cui è chiamato il Capitano Ultimo. Quello dell'ambiente è uno dei settori più complessi da gestire in una regione che per anni è rimasta impermeabile alle riforme del settore e si trova praticamente all'anno zero sotto diversi aspetti come dimostrano gli accadimenti degli ultimi giorni fra depuratori sequestrati, discariche al collasso, zero impianti di trattamento e un ciclo dell'acqua spezzettato fra comuni e Sorical ormai al collasso.

I problemi più delicati sono quelli legati al sistema idrico e quello dei rifiuti che rappresentano una doppia problematica non solo igienico-sanitaria ma anche finanziaria come spiegheremo in seguito.

Partiamo dal sistema idrico che presenta subito un'anomalia tutta calabrese. Se il ciclo delle acque a livello nazionale dipende dal Ministero dell'Ambiente, qui in Calabria, dove la legge Galli è inattuata da 20 anni, il ciclo idrico dipende dall'assessorato ai Lavori Pubblici e la depurazione da quello dell'Ambiente.

La prima cosa che dovrà fare il Capitano Ultimo allora sarà portare a termine la riforma avviata e non completata da Mario Oliverio e quin-

di dare finalmente vita ad un soggetto gestore di tutto il processo dall'adduzione fino alla depurazione. Per capire quanto sia complicato il tema, basti pensare che proprio ieri mentre la Santelli nominava il Capitano assessore, a Cosenza in Prefettura si teneva un vertice fra la Sorical e il sindaco di Rende, Marcello Manna, presidente dell'Autorità idrica calabrese e Giovanni Greco, sindaco di Castrolibero e presidente del consiglio direttivo dell'Aic. I due hanno difeso strenuamente le loro ordinanze in cui si intimava a Sorical di riportare la portata dell'acqua a 280 l/s che la società idrica ha ridotto per l'inadempienza dei comuni sui pagamenti.

L'Aic deve insomma partire e soprattutto individuare il gestore unico che si occupi di tutto il ciclo dell'acqua e della fatturazione ai cittadini. Non è un mistero che l'evasione dei canoni idrici in Calabria arriva a sfiorare il 60% e spesso proprio per colpa dei comuni che non sono in grado di redigere i ruoli nei tempi previsti.

Se proprio non volesse mettere mano all'acqua, certamente dovrà farlo con la depurazione prima che arrivi l'ennesima estate con il mare tutt'altro che da bere. Da due anni la Regione ha fermi quasi 200 milioni

di euro per l'efficientamento dei depuratori, ma questi quattrini non si riescono a spendere mentre l'Europa continua a bastonarci con sanzioni economiche salatissime.

Se questa è la situazione dell'acqua, quella dei rifiuti, se possibile, è ancora peggio. Del resto basta farsi una passeggiata per le città calabresi per avere contezza del problema. Guarda caso proprio ieri la ditta Calabria Maceri il cui impianto ospita i rifiuti di gran parte della provincia cosentina ha bloccato il conferimento della frazione organica perché ormai avanza dai comuni qualcosa come 3,8 milioni di euro. Una somma che non consente all'impresa di andare più avanti con anticipazioni.

Ma una situazione simile si vive anche a Reggio Calabria. Il problema è che all'annuncio delle "discariche zero" non è seguita la realizzazione degli impianti di trattamento così Oliverio in questi anni ha dovuto andare avanti con ben 13 ordinanze contingibili e urgenti con le quali o ha riaperto vecchie discariche o ha aumentato gli abbanchi di quelle esistenti. Ovviamente stiamo parlando di impianti gestiti dai privati.

In sintesi 13 anni di commissariamento del comparto da parte dei vari Governi centrali che si sono succeduti non hanno portato a nulla se



La firma dell'accettazione dell'incarico

non a dilapidare milioni e milioni di euro. Oggi in Calabria siamo all'anno zero come impiantistica e i Comuni sono in grande crisi per recuperare le tariffe dovute ai cittadini. Così fra idrico e rifiuti la Regione vanta qualcosa come 300 milioni di euro di , presunti, crediti verso i comuni. Soldi che non si sa quando verranno incassati e che rischiano di portare l'ente regionale al default.

Sullo sfondo, poi, ci sono i problemi legati alle ecomafie che in Calabria sono particolarmente presenti soprattutto nel ramo dello smaltimento illecito dei fanghi come certificano i vari rapporti di Legambiente. Per combattere le devianze del sistema però ci sono gli appositi organi deputati, il problema vero dell'ambiente è cercare di arrivare a garantire la normalità nell'erogazione di questi servizi primari.